

Caro energia, la ricetta della Cna «Mini impianti da fonti rinnovabili»

Individuate le linee di intervento: ripresa della produzione di gas, rigassificatore galleggiante, parco eolico e stoccaggio della CO2. «Possibile coinvolgere 10mila piccole imprese, mille a Ravenna»

Boom dei costi energetici, minor disponibilità e aumento dei costi per le materie prime e prodotti intermedi, difficoltà delle catene di produzione, restrizioni al commercio, maggiore inflazione e minore reddito disponibile. In uno scenario completamente diverso da quello di rilancio economico del 2021, è quindi prevedibile, per il 2022, che «per l'Emilia-Romagna e la provincia di Ravenna il quadro previsionale possa essere addirittura più negativo. In questa fase, anche lo scenario locale, come emerge dalla nostra indagine congiunturale, è destinato a subire un drastico ridimensionamento» affermano Matteo Leoni e Massimo Mazzavillani, presidente e direttore generale della Cna di Ravenna presentando 'TrendRA - Rapporto congiunturale ed economico della provincia di Ravenna'. Cosa fare per cercare di recuperare quei livelli di sviluppo «indispensabili per trainare il sistema economico»? La Cna ha individuato due linee principali di intervento che richiedono rapidità d'azione: la



Una piattaforma di Eni al largo di Ravenna
(Foto Fabrizio Zani)

prima riguarda la questione energetica, la seconda i bonus in edilizia. Leoni e Mazzavillani chiedono di rafforzare il polo energetico ravennate attraverso quattro azioni: ripresa della produzione nazionale di gas nell'Alto Adriatico, posizionamento di un rigassificatore galleggiante al largo delle coste ravennati, realizzazione di un parco eolico offshore con impianto

fotovoltaico galleggiante, creazione di un sistema per cattura-stoccaggio-utilizzo dell'anidride carbonica. «Progetti che condividiamo e che riteniamo vadano attuati il prima possibile». La Cna ritiene «ancora più strategico» favorire con incentivi mirati e procedure semplificate, la realizzazione di impianti di autoproduzione di energia elettrica da parte delle piccole imprese. Se-

condo le stime dell'organizzazione artigiana, su scala regionale, è possibile coinvolgere in tempi brevi oltre 10mila micro e piccole imprese (di cui circa un migliaio nella provincia di Ravenna) che, realizzando impianti tra 12 e 200 kW, potrebbero assicurare una consistente produzione aggiuntiva di energia elettrica da rinnovabili, un forte taglio delle emissioni di CO2 e un buon risparmio di metri cubi di gas.

«**Per favorire** la realizzazione di piccoli impianti da fonti rinnovabili riteniamo sia necessario estendere gli incentivi anche alle Pmi, prevedendo un credito d'imposta che non può essere inferiore al 50% dell'investimento iniziale e che dovrà durare almeno un triennio». Per quanto riguarda l'edilizia, «riteniamo che gli incentivi al settore abbiano bisogno di una programmazione a medio lungo termine, certezza e stabilità nel tempo. L'esatto contrario delle oltre 30 modifiche alle norme che alimentano soltanto incertezza e confusione. Come Cna abbiamo chiesto al Governo e al Parlamento di evitare il possibile fallimento di decine di migliaia di imprese della filiera delle costruzioni».

Lo. Tazz.



Necessario estendere gli incentivi alle Pmi, con un credito d'imposta non inferiore al 50%